

Elenco

Il Secolo XIX 30 01 2022 Due anni di Covid.....	1
Il Secolo XIX 30 01 2022 Caso peracchini. Ho agito da padre, volevo solo un consiglio.....	3
Il Secolo XIX 30 01 2022 Cluster in Cardiologia Bloccati i nuovi accessi.....	4
Il Secolo XIX 30 01 2022 Il bollettino. Diminuiscono i ricoverati.....	5
Il Secolo XIX 30 01 2022 Il nuvo Felettino non può più aspettare.....	6
Il Secolo XIX 30 01 2022 Telemedicina, big data e case di comunità.....	7
La Nazione 30 01 2022 Il bollettino Covid.....	8
La Nazione 30 01 2022 Il virus a scuola, oltre 1300 alunni contagiati.....	9
La Nazione 30 01 2022 Toti. Siamo al picco della quarta ondata.....	10

# Due anni di Covid

Il 30 gennaio 2020 a Roma due turisti cinesi provenienti da Wuhan vengono ricoverati allo Spallanzani: l'Italia scopre così che il virus è arrivato

Il 25 febbraio la pandemia raggiunge la Liguria: uno spezzino reduce da Codogno e l'ospite di un albergo di Alassio. È l'inizio di un incubo

## L'ANALISI

Mario De Fazio / GENOVA

**L'**onda di uno tsunami chiamato Covid s'annunciava in Italia esattamente due anni fa: il 30 gennaio 2020 una coppia di turisti cinesi, alloggiati al Grand Hotel Palatino di Roma, risulta positiva al Coronavirus. Da quel giorno nulla sarà più come prima, anche in Liguria, in particolar modo per un sistema della sanità che ancora oggi combatte contro una prova gigantesca, che ne ha messo in luce alcuni punti di forza ma anche mostrato i lati in ombra. Con costi giganteschi, non soltanto in termini di vite umane: 350 i milioni di euro spesi in più, in questi due anni di Covid, dalla Regione.

### LA COMPARS DEL VIRUS

Da quel giorno, il Covid ci mette quasi un mese ad arrivare in Liguria: il 25 febbraio vengono segnalati i primi due positivi, una turista lombarda ad Alassio e un 54enne spezzino che era stato a Codogno per lavoro. Vengono fuori le prime, enormi difficoltà: mancano mascherine e guanti, il virus è praticamente sconosciuto e i primi passi della macchina amministrativa sono all'insegna del navigare a vista. Emerge anche un altro elemento critico, che sarà una costante dei due anni di pandemia in Liguria: la carenza di personale sanitario, in parte dovuta ai tagli del decennio precedente, in parte a un'endemica difficoltà ad attirare alcune figure professionali o semplicemente a formarle. Tema, quest'ultimo, che investe anche il sistema universitario.

### LA REAZIONE DEGLI OSPEDALI

Dinanzi all'emergenza, e agli ospedali che iniziano ad affollarsi, viene fuori anche uno dei punti di forza del sistema sanitario ligure: la straordinaria capacità di reazione di chi lavora nel mondo della sanità. Mentre il suono lugubre delle ambulanze squarcia il silenzio ir-

reale del primo lockdown, i reparti di terapia intensiva e di media intensità diventano trincee. È la riscoperta del sistema sanitario pubblico e delle sue professionalità, e inizia a delinearsi quello che diventerà – affinandosi ancora di più nelle successive ondate – un punto di forza della risposta ligure al virus: la flessibilità degli ospedali. «Abbiamo dovuto prevedere un sistema a rete degli ospedali, che fosse flessibile e

rapido a rispondere e a riconvertirsi a seconda delle esigenze», racconta il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldo. È un sistema in vigore ancora oggi, modulare, capace di ridisegnare reparti e posti letto in poche ore, cercando l'equilibrio tra le strutture in base alle esigenze del momento e dei territori. Un modello reso possibile da un altro punto di forza, la centralizzazione della catena di comando: decisivo il ruolo

di coordinamento di Alisa, che decide al di sopra delle singole Asl e si rapporta direttamente con il ministero della Salute.

### LA MEDICINA TERRITORIALE

«Fin dall'inizio della pandemia, due anni fa, il sistema sanitario e ogni singolo operatore ha compiuto uno sforzo immane, andando oltre il semplice dovere professionale - ricorda il governatore Toti - Nessuno in Liguria è mai stato lasciato senza cure, neanche nei momenti più bui della prima ondata, quando i vaccini erano solo un miraggio».

Se la risposta ospedaliera all'emergenza Covid è uno dei fiori all'occhiello del sistema ligure, però, gli interventi di elezione e la prevenzione restano indietro. Tanto che buona parte delle sfide attuali e future della sanità regionale si giocheranno sulla capacità di recuperare il ritardo accumulato su questi fronti. Allo stesso tempo, il sistema ligure paga il ritardo sul versante della medicina territoriale, di cui si acutizzano le difficoltà croniche: il filtro tra cittadino e ospedale viene travolto dalla pandemia.

### LA TRINCEA DELLE RSA

Ma nella prima fase della pandemia si apre un'altra crepa, che riguarda le Rsa. La Liguria è al centro di una potenziale tempesta perfetta: vicina al principale focolaio italiano della prima ondata, la Lombardia, con un'elevata circolazione delle persone connaturata ad attività come porto e turismo, e con una demografia che la condanna tra le regioni più anziane d'Europa. E la tempesta in parte arriva, facendo strage nelle Rsa, dove il virus dilaga nel corso della prima ondata. Il sistema correrà ai ripari con regole e vincoli che permetteranno di arginare il fenomeno. Ma in una regione così anziana il tributo di vittime è gigantesco - 4.868 le vittime finora - e la ferita delle Rsa è ancora viva.

### LA SPERANZA DEL VACCINO

Dopo la pausa dell'estate del

## I DATI DEL BOLLETTINO

4.632

i nuovi contagiati in Liguria su 5.331 tamponi e 24.802 test rapidi

10

i decessi trasmessi ieri al ministero La più giovane di 66 anni alla Spezia

## In regione raggiunto il picco dei contagi Scendono i ricoverati, crescono le prime dosi

GENOVA

Ricoverati e positivi al Covid-19 in calo in Liguria, dove, secondo il presidente e assessore alla Sanità della Regione, Giovanni Toti, è stato raggiunto il picco della quarta ondata. I nuovi positivi registrati ieri sono 4.632, a fronte di 30.123 tamponi tra molecolari e antigenici rapidi, oltre a 35 persone non residenti in Liguria. Il maggior numero di nuovi casi si è registrato a Genova (2.618), seguita da Savonese (812), Imperiese (665), Spezzino (502) e infine il Tigullio con 485 nuovi casi. E la buona notizia è che diminuiscono anche gli ospedalizzati: 726, quindi 32 in meno rispetto al giorno prima, con 37 persone in terapia intensiva. In calo anche i ricoveri al Gaslini, dove 2 bimbi degli 8 in ospedale sono in terapia intensiva. I decessi tra il 18 e il 28

gennaio, invece, sono 10: quattro donne tra i 66 e i 90 anni, e sei uomini tra i 57 e i 97 anni, mentre 59.174 sono tra sorveglianza attiva e isolamento domiciliare.

«I dati - sottolinea Toti - confermano una tendenza che riscontriamo da qualche giorno: nonostante la circolazione del virus resti elevata, il picco è stato raggiunto e ci troviamo nel plateau della quarta ondata». Il presidente sottolinea poi che da dal 1° al 28 gennaio in Liguria sono state somministrate oltre 37mila prime dosi del vaccino, una media di oltre 1300 al giorno, e oltre 305mila terze dosi. «Oggi nelle terapie intensive ci sono 37 persone, 26 delle quali non vaccinate, mentre un anno fa erano 64 - evidenza - E l'ulteriore conferma dell'importanza del vaccino contro le forme gravi della malattia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri della pandemia in Liguria



291.893  
CONTAGI



228.137  
GUARITI



4.868  
MORTI



4.294.908  
TAMPONI



3.188.470  
VACCINI



350 milioni di euro  
COSTI PER LA REGIONE



2020, la Liguria scivola prima di altri territori nella seconda ondata. Il novembre 2020 fa segnare il picco di decessi (633 vittime) e di ricoveri (oltre 1.500). Ma a fine anno la luce in fondo al tunnel appare sotto la sembianza del vaccino: il 27 dicembre Gloria Capriata, infermiera della Terapia Intensiva del San Martino, riceve la prima dose di siero anti-Covid somministrata in Liguria. È l'inizio della più poderosa campagna vaccinale della storia che, dopo un inizio a singhiozzo, diventa un altro punto di forza della risposta ligure al Covid. A pieno regime la macchina vaccinale arriva a somministrare centomila dosi a settimana, il sistema degli hub regge lo sforzo e si amplia

la rete. «La Liguria è stata la prima regione in Italia a coinvolgere i privati e le farmacie nella somministrazione dei vaccini, due passaggi strategici», ricorda Toti. Il coinvolgimento delle farmacie, in particolare

## Dalla mancanza di mascherine e guanti il coronavirus coglie tutti di sorpresa

su due snodi decisivi come tamponi e vaccini, è una piccola rivoluzione. Ma la campagna vaccinale non avrebbe potuto funzionare senza l'apporto decisivo di Liguria Digitale: mentre in altre regioni il siste-

ma di prenotazioni va in tilt, da Sarzana a Ventimiglia si affina un sistema capace di monitorare e intervenire tempestivamente su agende e appuntamenti.

### TAMPONI E TRACCIAMENTO

Se la mole di vaccini somministrati è stata enorme, sono cresciuti tantissimo anche i tamponi processati, soprattutto nell'ultimo periodo.

L'altro lato della medaglia è costituito dalla difficoltà mostrata in più occasioni dal sistema di tracciamento: in corrispondenza dei picchi di contagio, il contact tracing è sistematicamente entrato in crisi, in particolare tra la fine dello scorso anno e l'inizio del 2022, con il picco di Omicron che ha

mandato in tilt il tracciamento dei positivi e allungato di molto i tempi di risposta delle Asl sui tamponi. «A livello internazionale un sistema di tracciamento efficace regge fino a 50 casi ogni 100mila abitanti - ri-

---

## L'emergenza è costata alla Regione oltre 350 milioni di euro

---

corda Ansaldo - Qui siamo arrivati a 2.500, non c'è sistema che possa reggere con numeri così». Un'onda, ancora troppo alta, che ha cambiato l'orizzonte.—

# «Ho agito da padre, volevo solo un consiglio Mai chiesto favori: la mia coscienza è a posto»

## L'INTERVISTA

Paolo Ardito / LA SPEZIA

**D**opo una settimana di attacchi politici provenienti da più parti, riguardanti la vaccinazione del figlio, il sindaco Pierluigi Peracchini ha deciso di uscire allo scoperto e spiegare cosa è accaduto nell'hub vaccinale del Canaletto il 13 dicembre scorso.

**Sindaco Peracchini, come giudica il suo comportamento sul cambio di vaccino, da Moderna a Pfizer, a suo figlio: un autogol, una leggerezza oppure un atto di un papà apprensivo e premuroso?**

«Sono padre, prima di essere sindaco, ma non ho chiesto un favore, ho chiesto un consiglio su come procedere alla vaccinazione di mio figlio in base alle sue condizioni di salute. Mi dispiace che si sia creata confusione fra gli spezzini già così provati dalla pandemia, ma ho la coscienza a posto e ho fatto quello che un qualsiasi genitore avrebbe fatto: ho chiesto un consiglio. E la dottoressa Sirianni, come riportato dal vostro giornale, ha agito in piena libertà e autonomia somministrandogli il Pzifer».

**Non poteva rivolgersi a una qualsiasi farmacia dove somministrano il Pfizer?**

«Sinceramente non ci ho pensato. L'interlocuzione con Asl5 da marzo 2020 a oggi è quotidiana e costante, e lo sarà fino alla fine del mandato a causa del Covid. Sono stato in prima linea e a fianco di ogni cittadino dal primo giorno della pandemia. Abbiamo reperito dispositivi di protezione per i sanitari, e non solo, quando la situazione era all'limite. Abbiamo attivato la quarantena nella foresteria del Falcomatà per evitare i contagi domestici, primi in Italia, come abbiamo fatto scuola nell'introduzione di limitazioni cittadine ben localizzate basate su dati epidemiologici. Abbiamo sostenuto con forza le strutture dedicate alla campagna vaccinale. Ho cercato di venire incontro a ogni richiesta di aiuto da parte di chiunque, in ogni fase della pandemia, sono raggiungibile sempre e rispondo a tutti, è il mio dovere e ne sono onorato. Mi sono



Il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini assicura: «Ho chiesto solo un consiglio, l'Asl ha agito in piena autonomia decidendo di vaccinare mio figlio con Pfizer e non con Moderna»

assunto la responsabilità di provvedimenti anche impopolari ma che rivendico con orgoglio perché hanno garantito la tutela della salute di tante persone. Ci ho messo la faccia. Come oggi e fin dall'inizio di questa storia, dicendo con grande sincerità che nelle interlocuzioni quotidiane con Asl mi è venuto naturale e spontaneo chiedere un consiglio come padre».

**Ha fatto pressioni all'Asl per ottenere il Pfizer per suo figlio?**

«Assolutamente no e anzi, sono io a richiedere l'intervento degli ispettori ministeriali, per due motivi. Il primo. Non sono a conoscenza di presunti scambi di email in Asl5 sulla vicenda, ma qualora esistessero, sarebbe una cosa di una gravità inaudita da chiarire subito. Il secondo. C'è un evidente violazione della privacy che sulla sanità e sulla salute dovrebbe essere sacra e che invece è stata palesemente violata soltanto perché un privato cittadino è il figlio del sindaco. Un'ora dopo il suo ingresso all'hub vaccinale tutti conoscevano persino la marca delle sue scarpe. È vergognoso e

mi auguro, nostro malgrado, ma per il bene di tutti i cittadini, che questo comportamento lo abbiano riservato soltanto a mio figlio perché non siamo in Corea del Nord».

**Si aspettava che gli attacchi della politica potessero arrivare fino a casa sua?**

«È stata messa in moto una macchina del fango di una violenza inaudita senza precedenti nella storia di questa città ai danni di un ragazzo di 23 anni solo perché è il figlio di un avversario politico. È semplicemente allucinante. E soprattutto è emerso in modo manifesto l'assoluta incapacità dell'opposizione di svolgere il proprio ruolo: da tutta questa storia sono molto preoccupato dello stato di salute della democrazia spezzina perché se la politica non è all'altezza di criticare l'amministrazione comunale ma è costretta pur di esistere ad attacchi spregiudicati sulla sfera privata ne fa le spese tutto il sistema democratico».

**Sicuramente il suo comportamento non è stato uno spot per Moderna. Così delegittima un tipo di vaccino. Non crede?**

«Nessuno ha delegittimato

**PIERLUIGI PERACCHINI**  
PRIMO CITTADINO  
DELLA SPEZIA

«Non ho fatto pressioni all'Asl e ora sono io che voglio richiedere l'intervento degli ispettori ministeriali»

«Potevo far vaccinare mio figlio in farmacia in modo da evitare ogni polemica? Sinceramente, non ci ho pensato»

La vicenda può influire sulla mia candidatura bis? No, voglio terminare le opere iniziate nel mio mandato»

alcunché, anzi, a mia moglie hanno somministrato il Moderna. Proprio perché crediamo nell'importanza della campagna vaccinale e nei medici che sono in trincea contro il Covid da due anni, ho chiesto, in base alle condizioni di salute di mio figlio, come procedere alla vaccinazione. Non quale vaccino inocularlo, quello è discrezione del medico».

**Tanti lettori hanno telefonato in redazione lamentando il fatto che negli hub hanno negato loro il Pfizer. Che ne pensa?**

«Non ci sono vaccini di serie A e di serie B e l'hub non è un supermercato in cui scegliere la marca di vaccino che più ci piace sulla base di chissà quale pregiudiziale. Noi non ne abbiamo alcuna. Ma allo stesso tempo trovo ingiusto minimizzare le legittime preoccupazioni di persone che sono bombardate mediaticamente da informazioni sui vaccini e virus troppo spesso contraddittorie. Dobbiamo avere fiducia nei medici».

**A lei che vaccino hanno somministrato?**

«A me tre dosi di Pfizer. A mia moglie due dosi di Pfizer

e la terza di Moderna. A mio figlio una dose Johnson e la dose booster Pfizer. Tre persone in casa, tre marche di vaccino anti-Covid, ci è mancato solo Astrazeneca».

**Tornasse indietro rifarebbe tutto?**

«Del senno di poi sono piene le fosse. Se non fossi stato in buona fede, avrei fatto vaccinare mio figlio nelle segrete stanze di Asl5, invece abbiamo fatto tutto alla luce del sole».

**Per concludere, pensa che questa vicenda potrà incidere sulla sua ricandidatura a sindaco?**

«Io sono un sindaco che ha trascorso metà del suo mandato ad amministrare una città travolta da una pandemia entrata a pieno titolo nei libri di storia. E mi candido anche perché voglio guardare questa crisi sanitaria al fianco degli spezzini fino alla fine e portare a termine le opere iniziate e sviluppare la visione del futuro che abbiamo impostato come il waterfront, Spezia Forte, Spezia green, il tunnel di viale Italia, il Miglio Blu».

# Cluster in Cardiologia Bloccati i nuovi accessi

Nel reparto dell'ospedale di Sarzana un paziente positivo ha contagiato gli altri  
Sale la pressione sugli infermieri: 60 sono infetti, altri 20 non vaccinati e sospesi

**Silva Collecchia** / LA SPEZIA

Blocco dei ricoveri nel reparto di Cardiologia Riabilitativa dell'ospedale di Sarzana. Il divieto d'accesso a nuovi ricoveri è scattato nei giorni scorsi quando all'interno della degenza si è sviluppato un cluster.

Ma lo stop è scattato soprattutto a causa dell'andamento della curva epidemiologica e il costante incremento dei pazienti Covid positivi che si stanno presentando al Pronto Soccorso. Un provvedimento adottato da Asl5 per consentire lo svuotamento e la possibile e imminente conversione in reparto Covid. All'interno

della Cardiologia Riabilitativa del San Bartolomeo nei giorni scorsi un paziente è risultato positivo al coronavirus.

Il malato è stato subito isolato e posto in osservazione. Ma subito dopo altri pazienti sono risultati positivi. In pratica ci sarebbero almeno nove pazienti positivi che sono stati ricoverati in un reparto Covid dell'ospedale.

Il reparto è diventato una sorta di zona buffer dove, almeno fino a ieri, i pazienti rimasti si positivizzano a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro.

Due giorni fa nella Cardiologia Riabilitativa dell'ospede-

dale di Sarzana c'era una stanza con 4 pazienti positivi e il resto dei ricoverati negativi nelle altre camere. In pratica si tratta di un reparto misto. Comprensibili i disagi e le difficoltà del personale in servizio costretto a curare contemporaneamente pazienti positivi e pazienti negativi.

Nel frattempo dal 14 gennaio a ieri in reparto sono risultati positivi al Covid anche due medici, mentre un altro è rientrato giovedì, e altri 3 infermieri positivi. Si tratta di due infermieri che lavorano in corsia e uno in ambulatorio.

La situazione all'ospedale di Sarzana si sta facendo pe-

sante. Anche in Pronto soccorso ci sarebbero almeno due infermieri positivi. Nel corso dello sciopero del sindacato Nursind degli infermieri che si è svolto venerdì in piazza Mentana, la segretaria Assunta Chiocca ha riferito che al momento in Asl5 sono oltre 60 i colleghi a casa dal lavoro perché hanno contratto il Covid e poi ci sono un'altra ventina di colleghi sospesi perché non vaccinati.

A questi vanno aggiunti i medici infettati e quelli sospesi, i tecnici e la drammatica situazione legata alla quasi totale assenza di oss che costringe al demansionamento giornaliero degli

infermieri in servizio costretti ad occuparsi anche di compiti specifici degli oss, per garantire le cure e l'assistenza necessaria ai pazienti ricoverati.

«Nessuno si rifiuta di assistere i nostri pazienti anche per interventi che non ci competano – chiarisce un infermiere – Ma siamo oberati di lavoro perché siamo pochi e in questa situazione il rischio clinico è dietro all'angolo. Non possiamo continuare così. Negli ospedali spezzini manca il personale e l'emergenza epidemiologica ha complicato ulteriormente una situazione che in molte strutture era già al limite. Inoltre, anche in questa ondata il Covid ci sta decimando».

La protesta pubblica degli infermieri spezzini è stata appoggiata anche dalla locale sezione dell'Ordine degli infermieri. L'Opi ha ricordato come per anni ha chiesto di introdurre l'Infermiere di Famiglia e Comunità, che oggi avrebbe un ruolo determinante nella gestione dei malati Covid a domicilio, evitando di appesantire gli ospedali. —

# Diminuiscono i ricoverati Sono 82, sei meno di ieri

LA SPEZIA

Situazione Covid stabile alla Spezia. Ieri ci sono stati 502 nuovi tamponi positivi e i residenti affetti da Covid erano in tutto 7.268. A questi vanno aggiunti altri 1.685 residenti che sono in sorveglianza attiva. Anche ieri purtroppo sono decedute altre tre persone. Si tratta di una donna di 66 anni e di due uomini di 84 e 95 anni.

Ieri sera negli ospedali spezzini erano ricoverate 82 persone: sei in meno rispetto al giorno prima. Nei reparti Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana ci sono 78 persone ricoverate delle quali tre in gravi condizioni in Terapia Intensiva. All'ospedale Sant'Andrea della Spezia i pazienti Covid ricoverati sono 4 e uno di loro è in Terapia Intensiva.

Ieri la Regione non ha reso

disponibili i dettagli delle vaccinazioni a causa di problemi tecnici del sistema Nisis del Ministero della Salute. Le elaborazioni effettuate dal sistema centrale sono state interrotte. Di conseguenza sono state bloccate anche le elaborazioni regionali e gli invii successivi a ieri dopo le 13, al fine di consentire il ripristino dei flussi informativi.

Asl5 ricorda che la Certifi-

cazione verde Covid-19, o Green pass, è lo strumento che, in Italia, consente di viaggiare, prendere i mezzi di trasporto pubblico e accedere ai luoghi di lavoro, a scuola, all'università, alle strutture sanitarie, ai locali che offrono servizio di ristorazione e agli alberghi. Permette, inoltre, di usufruire di alcuni servizi e partecipare a numerose attività culturali, ricreative e sportive. Le tipologie di Green pass che consentono l'accesso alle varie attività e servizi sono consultabili al seguente link <https://www.governo.it/it/articolo/domande-frequenti-sulle-misure-adottate-dal-governo/15638>.

Per accedere alle attività e servizi che richiedono il

“Green pass booster” chi non ha ancora fatto la dose di richiamo può utilizzare il Green pass ottenuto con ciclo vaccinale primario o da guarigione, ma deve presentare contestualmente il certificato, cartaceo o digitale, di un test antigenico rapido o molecolare, eseguito nelle 48 ore precedenti, che attesti l'esito negativo al Sars-CoV-2. Per tutti i tipi di Green pass restano valide le esenzioni per gli under 12 e per coloro che hanno un' idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti dalla circolare del Ministero della Salute del 4 agosto 2021. La Certificazione verde è ottenibile solo per i vaccini approvati da Ema. —

S.COGG.

# IL NUOVO FELETTINO NON PUÒ PIÙ ASPETTARE

**PAOLO ARDITO**

---

LA SPEZIA

---

**S**ono 620 i morti registrati per Covid in due anni nella provincia spezzina. Una lunga scia di dolore che ha lacerato i cuori e ha fatto comprendere tutte le nostre fragilità. Una pandemia che ha messo a durissima prova l'impianto sanitario locale, che mai come oggi ha evidenziato la mancanza di un ospedale. Una struttura moderna ed efficiente che consenta a manager e personale sanitario di non lavorare ogni giorno nell'emergenza. Mai, come durante questa pandemia, si è compreso quanto sia prioritaria la realizzazione dell'ospedale del Felettino. Un'opera considerata imprescindibile nei programmi elettorali di ogni forza politica, ma rimasta sulla carta per troppi anni.

Così, se prima era comunque difficile gestire l'ordinario, con il taglio dei posti letto a seguito dell'abbattimento del vecchio ospedale del Felettino, immaginiamo cosa significhi oggi organizzare la sanità con il dilagare del virus. Sono trascorsi due anni terribili, ma se l'impianto sanitario non è collassato al terribile impatto della pandemia è grazie alla tenacia degli operatori sanitari dentro e fuori gli ospedali, che hanno lavorato in condizioni difficili e a rischio contagio. Ora c'è da recuperare il terreno perduto, le visite di prevenzione e le operazioni chirurgiche rinviate nella speranza che il virus allenti prima o poi la presa.

Come sperano anche gli operatori commerciali sempre più esasperati dalla crisi e costretti a rivedere i loro investimenti e a rileggere al ribasso gli incassi. I ristori hanno soltanto parzialmente attenuato le loro difficoltà, mentre i vari Comuni hanno impresso forti riduzioni della Tari e la concessione gratuita del suolo pubblico. Ma non sono mancate manifestazioni di protesta plateali come quella di Sarzana dove i commercianti hanno consegnato le chiavi dei negozi per sottolineare le loro difficoltà.

La speranza ora arriva dal turismo e dalla bella stagione che allontanerà il virus. E allora, forse, si ritornerà a parlare di regolamentazione di flussi turistici e di sovraffollamento dei treni per le 5 Terre, ma non in termini di assembramenti e di proliferazione del Covid, ma di un massiccio ritorno dei visitatori sul nostro territorio. Confidando che l'incubo sia ormai alle spalle. —

Al via la rivoluzione per evitare di farsi trovare impreparati in futuro  
Agli Erzelli nascerà un ospedale di nuova concezione per la ricerca

# Telemedicina, big data e case di comunità: così cambia la sanità ligure

## IL DOSSIER

Emanuele Rossi / GENOVA

«**I**malati infetti non hanno trovato risposte sul territorio e quindi si sono rivolti agli ospedali; le epidemie, però, devono stare il più possibile fuori dai reparti, altrimenti diventano cavalli di Troia e paralizzano l'attività extra Covid. Gli ospedali devono curare i malati gravi e non si può continuare a far tutto a tutti». Questa frase di Angelo Gratarola, direttore dell'area emergenza-urgenza di Alisa, è paradigmatica di ciò che dovrebbe cambiare nei prossimi anni nella sanità in Italia. E in Liguria, la regione più vecchia che anticipa le tendenze demografiche di tutta la nazione, ancora di più e più velocemente.

Il combinato disposto delle lezioni dell'epidemia, delle risorse e delle linee guida del Pnrr e dello sviluppo tecnologico deve portare ad una rivoluzione sia nella sanità territoriale che negli ospedali. Telemedicina, Case di comunità, ospedali-centri di ricerca hi tech, centrali operative territoriali... I progetti non mancano. Il grosso nuvolone sulle "magnifiche sorti e progressive" della sanità ligure però è rappresentato dal personale: i medici di famiglia, gli infermieri specializzati, gli anestesisti, gli oss, i medici dell'emergenza e del 118, sono tutti meno di quelli che dovrebbero essere. E non si tratta di



Un rendering del polo degli Erzelli dove sorgerà un nuovo ospedale

professionalità facili da formare né disponibili in gran numero sul mercato.

«Il rischio è che andiamo a creare delle "scatole vuote" per mancanza di personale qualificato o di risorse, anche perché sul lungo periodo la spesa corrente tornerà a contrarsi», ha messo in guardia Giuseppe Profiti, parlando delle "Case di comunità" che devono essere create in Liguria. Il manager che Toti ha voluto per gestire la delicata partita del recupero delle prestazioni e delle liste d'attesa (missione fallita, sinora, per il riaccendersi della pandemia) e della spesa efficiente delle risorse del Pnrr sa bene che una delle strade obbligate è un maggiore coinvolgi-

mento dei privati e un rapporto diverso con i medici di famiglia.

Il Pnrr ha destinato alla Liguria già 189 milioni di euro. Da spendere per realizzare (su strutture in larga parte già esistenti) 30 "Case della comunità" e 10 "Ospedali di comunità" che diventeranno i punti di riferimento sul territorio che ora mancano, mettendo insieme medici di base e specialisti. Ma i soldi servono anche per rinnovare i grandi macchinari degli ospedali liguri, mettere in sicurezza le strutture più vecchie, trasformare la sanità territoriale con un uso più spinto dell'assistenza domiciliare e della telemedicina con le "centrali operative territoriali", forma-

re i dipendenti contro i rischi delle infezioni in ambito ospedaliero.

Non finisce qui, però. Perché uno dei "progetti bandiera" delle regioni che saranno finanziati (almeno nella progettazione) dal Pnrr, lo ha annunciato la ministra Gelmini, è quello dell'Irccs "a carattere scientifico" agli Erzelli. Un nuovo ospedale che però non sarà l'ospedale del Ponente con pronto soccorso di cui si è tanto parlato negli anni, quanto un centro di ricerca applicata biomedicale, robotica, big data in sanità. Entro la primavera tutti questi progetti dovranno essere definiti con maggiore dettaglio e tempistiche, pena il commissariamento della Regione come previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Nel frattempo, però, anche gli ospedali esistenti saranno coinvolti da notevoli cambiamenti, figli dell'esperienza del Covid. Alisa pensa a istituire reparti "buffer" dove ricoverare i positivi al coronavirus asintomatici che si recano in ospedale per altre pro-

## Nei progetti i privati avranno più spazio Cambia il rapporto con i medici di base

blematiche. E i pronto soccorso, già da marzo, dovranno essere aiutati di più dagli altri reparti con percorsi di ricovero fast track e un'attesa massima di otto ore dal triage al ricovero.

Per quanto riguarda il territorio, se i medici di base dovranno consorzarsi sempre di più e prestare servizio nelle Case di comunità, la vera rivoluzione potrebbe arrivare dalla telemedicina, con le visite e le terapie a distanza. La Regione vorrebbe partire con una centrale operativa dentro il Gaslini, in grado di portare l'esperienza e le competenze dell'ospedale pediatrico su tutto il territorio ligure con video consulenze. —

### FOCUS

## Oltre 500 nuovi contagi Ma i ricoveri scendono

Dei 37 in terapia intensiva  
in 26 non sono vaccinati  
Sale il numero dei guariti

### 1 Contagi

Sono 4.632 i nuovi positivi al Covid in Liguria, a fronte di 30.123 tamponi tra molecolari (5.321) e antigenici (24.802), il maggior numero di nuovi casi registrato a Genova (2.618) seguito da Savona (812), Imperia (665), Spezia (502) e il Tigullio con 485 nuovi casi.

### 2 Ricoveri

Calano gli ospedalizzati: 726, 32 in meno di venerdì. Di questi, 37 sono ricoverati in terapia intensiva (26 non sono vaccinati). Fra Spezia e Sarzana dal 18 e il 28 gennaio 10 i decessi: due donne di 66 e 95 anni, un uomo di 84. In sorveglianza attiva in 1685



### 3 Isolamento

Sale anche il numero delle persone messe in isolamento domiciliare che ora sono 46596 in tutta la Liguria, 559 in più rispetto a venerdì. Il numero complessivo dei guariti dal Covid è 228.137, 6.917 in più del dato del giorno precedente.

# Il virus a scuola: oltre 1300 alunni contagiati Salite a 187 le classi costrette alla quarantena

Erano solo nove all'11 gennaio. Lettera dei docenti sospesi al ministro per il reintegro: «Il problema non è chi è senza vaccino»

LA SPEZIA

**A due settimane** di distanza dalla riapertura delle scuole il numero di classi in quarantena ha registrato un sensibile balzo in avanti. Se si fa riferimento alle settimane che vanno dal 5 all'11 gennaio e dal 19 al 25 si vede che le classi in quarantena nelle scuole dell'infanzia sono passate da 7 alle attuali 53. Nelle scuole elementari della provincia si è passati da una unità a 55, nelle medie inferiori da 1 a 44. Negli istituti superiori da zero a 35. Una situazione preoccupante? Non secondo fonti sanitarie. Ed è presto spiegato il perché. L'unico dato che illustra effettivamente la situazione reale è quella della scuola dell'infanzia - assicurano dall'asl. Qui i bambini che vanno da zero a sei anni, gli unici a non essere vaccinati, sono in quarantena perché presentano i sintomi del Covid. Ad oggi i piccolissimi ad essere a casa sono 394.

**Discorso** diverso va fatto per gli alunni in quarantena delle elementari e medie inferiori e superiori. In questo caso il dato può quasi essere dimezzato in quanto circa la metà di loro è asintomatico. Insomma il metodo di "tamponi per tutti" si sta rivelando un grosso boomerang. Ha



senso farli a tappeto? Già ieri in una dichiarazione il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti aveva avanzato l'ipotesi di fare i tamponi solo a chi presenta i sintomi e parlava di un «sistema obsoleto di fare i conti da cambiare». Questo discorso potrebbe

valere anche per le scuole? Certo è che se nella settimana dal 5 all'11 gennaio gli studenti in sorveglianza attiva con testing erano 202 a fronte di 518 positivi, oggi i ragazzi a casa in sorveglianza attiva hanno raggiunto quota 821 e i positivi sono 1329.

Classi in quarantena in crescita nelle ultime settimane (foto di repertorio)

Per quanto riguarda i numeri del personale scolastico ecco che i positivi nelle scuole dell'infanzia sono 35, nelle elementari 32, alle medie inferiori 20 e negli istituti superiori 16.

**Ma nel mondo** della scuola non mancano malumori. A scrivere una lettera aperta al ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi è l'Unione per i lavoratori sospesi di Spezia e Massa. Nella lettera i dipendenti sospesi partono dal fatto che «i contagi aumentino tra tutti, vaccinati e non e la situazione in cui versano le scuole oggi è disastrosa: le classi stanno andando in quarantena e le lezioni sono nuovamente in Dad, privando di fatto i nostri studenti di esercitare pienamente il loro diritto all'istruzione. Questo non fa altro che dimostrare come le strategie governative siano state e continuano ad essere assolutamente insufficienti... E' comunque chiaro che i problemi effettivi della scuola non possano essere riconducibili al personale o agli studenti non vaccinati...». E ovviamente chiedono l'immediato reintegro «nelle loro funzioni di tutti i lavoratori espulsi».

# Toti: «Siamo al picco della quarta ondata» Dal primo gennaio somministrate 37mila dosi

Scuole, tampone antigenico per i ragazzi: le regole da seguire. Il sistema informatico del ministero si inceppa, saltano i dati sui vaccini

LA SPEZIA

**Un anno fa** le persone ricoverate in terapia intensiva in Liguria erano 64 oggi sono 37. «Il vaccino è una formidabile arma contro le forme più gravi della malattia – ha detto il presidente di Regione e assessore alla sanità delal Liguria Giovanni Toti mentre fornisce i dati sull'emergenza covid rilevati nella giornata di ieri –. Di questi 37, è necessario sottolinearlo, ben 26 non sono vaccinati, e i restanti 11 sono persone con comorbidità o ospedalizzati per patologie Covid correlate». E prosegue – «I dati di oggi confermano una tendenza che riscontriamo da qualche giorno: nonostante la circolazione del virus resti elevata, il picco è stato raggiunto e ci troviamo nel plateau della quarta ondata: grazie ai vaccini abbiamo evitato chiusure e lockdown, e la nostra vita sta tornando alla normalità. Oggi cala il numero degli ospedalizzati, sono 32



in meno rispetto a ieri». Dal primo al 28 gennaio in Liguria sono state somministrate più di 37mila prime dosi al giorno, una media di oltre 1.300 al giorno. Oltre a questo, sempre nello stesso periodo di tempo, sono oltre 305 mila le terze dosi som-

## TERAPIE INTENSIVE

**Un anno fa i pazienti intubati in reparto per l'infezione erano 64 mentre oggi le persone ricoverate sono 37**

In calo i ricoveri negli ospedali delle Liguria. Il presidente Giovanni Toti (foto di repertorio)

ministrare. Per quanto riguarda il percorso scuola, a Genova l'ospedale Gaslini ha attivato un punto tamponi presso Villa Quartara di Genova Quarto per potenziare l'offerta di tamponi antigenici gratuiti nel Percorso Scuola per alunni, studenti e personale scolastico (quarantena e fine isolamento).

**E queste** sono le indicazioni prioritarie all'esecuzione del tampone antigenico. Regole che valgono per tutta la regione: per gli alunni e il personale scolastico delle scuole materne e secondarie: chiusura quarantena al giorno 10 dall'esposizione al caso; per gli alunni e il personale scolastico delle scuole primarie: contatto di caso positivo al giorno 0 e al giorno 5 e chiusura quarantena al giorno 10 dall'esposizione al caso; per tutti gli alunni e per il personale

scolastico: chiusura isolamento. Presso la stessa sede è anche possibile effettuare il tampone molecolare dalle 8.30 alle 13.30 con prenotazione Cup (indicazione su Poliss da parte del pediatra di libera scelta o del medico di medicina generale. Appuntamento su orario fissato dal Cup).

**E per concludere** qualche dato sulla situazione dei contagi in Liguria: 4.632 i nuovi positivi al Covid-19 a fronte di 30.123 tamponi tra molecolari (5.321) e antigenici rapidi (24.802) registrati nella giornata di ieri. Sono dieci i deceduti, mentre si evidenziano 6.917 nuovi guariti. In isolamento domiciliare si trovano 46.596 persone. Negli ospedali della Liguria si trovano ricoverati 726 pazienti, 37 dei quali in terapia intensiva. Nel complesso emerge un calo totale dei ricoverati di 32 unità. Non sono invece disponibili di dati sulle vaccinazioni a causa di problemi tecnici del sistema NISIS del Ministero della salute.